

CONGRESSO DE SALUD, VIDA Y FAMILIA  
(MÉRIDA YUCATÁN 2009)

## **Saluto di apertura**

*Cardinale Ennio Antonelli*  
*Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia*

Per la terza volta torno in Messico. Sono lieto di conoscere sempre meglio questo nobile popolo e di poter ammirare questo paradiso terrestre che è lo Yucatàn, con la sua vegetazione lussureggiante, le splendide spiagge, i monumenti dei Maya. Sono lieto di partecipare a questo importante congresso “*Salud, vida y Familia*”.

Saluto con vivo sentimento di fraternità nel Signore il Nunzio Apostolico, l’Arcivescovo di Mérida che ringrazio per avermi invitato e per avermi offerto una magnifica accoglienza, il Vescovo Ausiliare, tutti i Vescovi presenti.

Saluto con rispetto e cordiale amicizia le autorità che onorano il congresso con la loro partecipazione. Ringrazio gli organizzatori (Associazioni, Commissioni, Uffici diocesani). Auguro un sereno e proficuo lavoro ai relatori, ai giornalisti, a tutti voi che partecipate e manifestate un profondo interesse per questo evento e per i temi che vengono trattati.

Il programma del congresso, anche a un semplice sguardo, appare davvero intenso e imponente: molte conferenze, momenti di festa, celebrazioni liturgiche, esposizione sui Movimenti per la vita, incontro dei giovani a favore della vita. Numerosi sono i temi presi in esame: la vita, la salute, la malattia, il dolore, la morte, la sessualità umana, l’educazione sessuale, il fidanzamento, il matrimonio, la famiglia, il divorzio, il rispetto della vita nascente, l’adozione dei bambini, la formazione dei giovani, il pericolo della droga. Varie e complementari sono le competenze coinvolte e le prospettive scientifiche di studio secondo diverse discipline: antropologia, psicologia, psichiatria, biologia, medicina, pedagogia, sociologia, diritto, teologia pastorale.

La Chiesa interviene nelle tematiche del congresso come esperta di umanità, come inviata dal Signore Gesù a insegnare la verità sull'uomo e sulla sua vocazione all'amore. *“Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione”* (Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes* 22). Gesù con la sua attenzione preferenziale per i peccatori, i malati e gli emarginati ha rivelato che il Padre considera importanti tutti gli uomini, quale che sia la loro condizione. Ha dichiarato esplicitamente che la persona vale più del cibo e del vestito, più del possesso del mondo intero, e non può essere oggetto di scambio con nessuna cosa (cfr Mt 16, 26; Lc 12, 23). Mentre la mentalità materialista esalta la vita nella misura in cui possiede salute, prestanza fisica, eleganza esteriore e raggiunge il successo, l'efficienza, la ricchezza, il piacere, la Chiesa invece insegna che l'uomo, immagine vivente di Dio, vale per se stesso, non per quello che sa, che produce o che possiede. La persona umana non deve essere strumentalizzata e manipolata come un oggetto; ma deve essere rispettata come un soggetto spirituale e corporeo, posto tra cielo e terra, aperto a Dio e inserito nel mondo. Il rispetto dovuto alla persona si estende anche al suo corpo. Dal punto di vista scientifico e biologico il corpo è una particella della materia e un organismo meravigliosamente complesso. Ma non si riduce a questo. La consapevolezza di sé che ognuno di noi sperimenta ci dice che il corpo è integrato nel nostro io, nella nostra soggettività. Noi non lo osserviamo solo dall'esterno come un oggetto, ma lo viviamo dall'interno: in esso soffriamo, godiamo, abbiamo molteplici sensazioni; attraverso di esso tocchiamo e siamo toccati, operiamo e subiamo azioni dall'esterno, esprimiamo noi stessi e comunichiamo con gli altri. Un atteggiamento spirituale come l'amicizia si fa gesto e attività; viceversa una contrazione muscolare diventa un grido di dolore.

Gesù Cristo ha rivelato che l'uomo può vivere e svilupparsi solo nella relazione di amore con Dio e con gli altri. *“L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente”* (Giovanni Paolo II, *Redemptor Hominis*, 10). Creati a immagine di Dio, uno e trino, possiamo realizzarci solo nella reciprocità dell'amore, donando e accogliendo, facendo comunione con Dio e con gli altri nel rispetto della loro alterità. *“Tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato ... siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità”* (Gv 17, 21-22). La partecipazione alla vita della Trinità divina è il senso ultimo della socialità umana e della Chiesa, di ogni comunità e particolarmente della famiglia, esperienza primaria della reciprocità, in cui la persona è chiamata a nascere, vivere e crescere.

In questa prospettiva si intuisce il valore della sessualità non come puro fatto biologico, ma come capacità relazionale, linguaggio, comunicazione, attuazione ed espressione dell'amore reciproco e di una comunione totale di vita.

La visione cristiana di Dio, dell'uomo e della famiglia, malgrado la sua bellezza, incontra molta difficoltà e opposizione nell'odierno mondo secolarizzato. Relativismo, soggettivismo etico, scientismo, utilitarismo, edonismo, individualismo libertario caratterizzano ampiamente la cultura dominante e la mentalità diffusa tra la gente e influenzano pericolosamente la politica. Ma la Chiesa confida nella grazia di Dio e nel desiderio di verità e di bene che abita nel cuore degli uomini. La Chiesa non si stanca di interpellare la coscienza dei cristiani e degli uomini di buona volontà. Non impone la sua dottrina, ma la propone. Intende dare un aiuto alla capacità di cercare e riconoscere la verità e il

bene che si trova in ogni uomo, un po' come gli adulti aiutano il bambino a sviluppare la sua innata capacità di parlare. La coscienza ha in se stessa l'imperativo di cercare la verità e di compiere il bene; deve impegnarsi seriamente, anche confrontandosi con gli altri e ascoltando chi può aiutarla. Non può decidere lei quello che è bene e quello che è male; può solo riconoscerlo. Se essa è retta e raggiunge una prudente certezza, diventa la norma prossima dell'agire umano e deve sempre essere obbedita, anche se obiettivamente fosse erronea e confondesse il vero con il falso e il bene con il male. La coscienza erronea in buona fede conserva tutta la sua dignità, perché si mantiene fedele al comando supremo di cercare la verità e di compiere il bene.

Il magistero della Chiesa non può essere accusato di indebita ingerenza, neppure quando indica ai cittadini e agli uomini politici le esigenze irrinunciabili del vero bene comune. Il Papa e i Vescovi hanno pieno diritto di stare dentro al dibattito pubblico e democratico, non meno di altre istituzioni, degli intellettuali e degli opinionisti. Sarebbe ingiusta discriminazione pretendere che essi tacciano mentre tanti altri parlano. Del resto anche in ambito politico si deve obbedire alla coscienza e la coscienza è obbligata a cercare la verità e a confrontarsi con maestri autorevoli ed esperti di umanità.

Il Papa e i Vescovi non si sottraggono al loro dovere di educare le coscienze e di insegnare la verità in ambito sociale e familiare, sessuale e bioetico, sfidando anche l'impopolarità e il potere economico, politico, mediatico e culturale, secondo l'esortazione dell'apostolo Paolo a Timoteo: *“Ti scongiuro ... annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina”* (2Tim 4, 1-2).

Tuttavia è molto importante, anzi necessario, che anche i cristiani laici, in armonia con i Pastori e secondo la loro competenza professionale, partecipino al dibattito scientifico, facciano cultura e contribuiscano a formare l'opinione pubblica e le leggi. In tal senso questo congresso "*Salud, vida y Familia*", al quale intervengono personalità altamente qualificate in varie discipline, costituisce un evento esemplare, un paradigma di quella che dovrebbe essere l'attività ordinaria e costante dei cattolici.

Ringrazio dunque gli organizzatori e con gioia dichiaro ufficialmente aperto il Congresso.